

Rassegna Stampa

24/11/2023

CENTROSINISTRA VERSO LE ELEZIONI 2024

Candidare Bosone, i circoli Pd riportano l'ipotesi sul tavolo

Pavia Nord e Pavia Ovest hanno incluso l'ex senatore tra i papabili per i dem Ruffinazzi, Lissia e Pezza le altre indicazioni fornite dalla base del partito

Fabrizio Merli / PAVIA

Il nome di Daniele Bosone torna ad affacciarsi nelle riunioni che i circoli cittadini del Partito democratico stanno tenendo per arrivare all'individuazione di un candidato dem da proporre al tavolo di coalizione. E insieme a quello dell'ex senatore, i tesserati dei circoli Pavia Nord e Pavia Ovest hanno fatto anche i nomi di altri esponenti di partito, da Giuliano Ruffinazzi a Matteo Pezza sino a Michele Lissia.

NOMI GIÀ INDICATI

In realtà, nelle consultazioni della base avviate dalla segreteria cittadina, stanno affiorando volti e nomi che già erano circolati nelle indiscrezioni dei mesi scorsi.

Il fatto che Bosone venga riproposto come candidato ideale per la corsa alla poltrona di sindaco di Pavia nel 2024, semmai, va abbastanza in controtendenza con



Daniele Bosone



Giuliano Ruffinazzi



Matteo Pezza



Michele Lissia

quanto accaduto negli ultimi giorni. A lanciare per primo il nome dell'ex senatore ed ex presidente della Provincia era stato, domenica scorsa, Roberto Casimiro Veronesi, sindaco di Torre d'Isola e presidente dell'assemblea provinciale del Pd. Le reazioni politiche tra i dem e all'interno del centrodestra, va det-

Questa sera le altre riunioni a Pavia Est e Pavia Nord Est, poi la sintesi per l'assemblea

to, non erano state nel senso di un'adesione plebiscitaria all'*endorsement* di Veronesi. Anzi. Da molti esponenti del Pd cittadino erano arrivate, insieme alla stima per Bosone, anche prese di posizione piuttosto "tiepide", con alcuni che tenevano a precisare come quello di Veronesi fosse un pensiero suo ancora da

confermare nei vari passaggi tra gli organismi di partito. Ben più decisa era stata la presa di posizione di Alice Moggi, di Pavia a colori, che aveva specificato di non avere nessuna intenzione di sostenere la candidatura di Bosone e che, anzi, se la proposta fosse stata ufficialmente avanzata dal Pd la sua lista avrebbe lasciato la coalizione di centrosinistra.

BOSONE, UNA RISORSA

Nella riunione congiunta dei circoli Pavia Nord e Pavia Ovest, alcuni tesserati hanno sottolineato che Bosone sarebbe un buon candidato e non hanno condiviso lo scarso entusiasmo che la sua candidatura ha destato.

Naturalmente, oltre al nome dell'ex senatore gli iscritti al Pd ne hanno fatti altri. Ad esempio Giuliano Ruffinazzi, attuale consigliere comunale ex assessore al Bilancio nella giunta Depaoli ed ex presidente del Consiglio comunale; o quello di Michele Lissia, attuale consigliere comunale e segretario cittadino da poco riconfermato; o, ancora, quello di Matteo Pezza, ex assessore ai Lavori pubblici nella giunta guidata da Piera Capitelli e poi presidente di Pavia acque. Tutti nomi che, in un modo o nell'altro, sono già circolati negli ambienti della politica cittadina. Questa sera si riuniranno gli ultimi due circoli cittadini di Pavia Est e Pavia Nord Est. Al termine di queste "consultazioni" verrà affidata una relazione alla segre-

teria cittadina che sottoporrà uno o più nomi all'assemblea cittadina del partito. E questo sarà il candidato che verrà portato al tavolo del centrosinistra che include anche le altre forze di opposizione. Nel frattempo anche Andrea Albergati, sindaco di Pavia per due mandati e componente del "comitato dei saggi" dl Pd sarebbe pronto ad appoggiare il nome di Daniele Bosone come candidato alle comunali 2024. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DESTRA

Consiglieri Fdi: «Il sindaco caccia il Cda di Asm»

Nel contesto dei rapporti tesi tra Comune e Asm, con il sindaco Fabrizio Fracassi che accusa via Donegani di avere preso decisioni importanti senza coinvolgerlo, si inserisce un nuovo tassello: poco prima del Consiglio comunale di lunedì scorso, alcuni consiglieri di Fratelli d'Italia avrebbero avuto un incontro con il primo cittadino. A lui avrebbero manifestato insofferenza dopo che, in un comunicato stampa, Asm aveva minacciato querele ai consiglieri più "critici". Gli esponenti di Fdi avrebbero detto che non vi sono più le condizioni per amministrare con serenità e avrebbero sollecitato decisioni drastiche del sindaco.

BARBIANELLO

Bilancio di previsione il voto in Consiglio

BARBIANELLO

Convocato per giovedì 30 novembre alle 21, nella sala consiliare di Barbianello, il consiglio comunale, con all'ordine del giorno diversi argomenti, a partire dal bilancio di previsione. Si parlerà anche della ratifica della deliberazione di giunta comunale dello scorso 5 ottobre sulla variazione al bilancio di previsione finanziario 2023/2025; dell'as-

sestamento generale e della variazione al bilancio di previsione finanziario del triennio 2023/2025, e conseguente variazione al Documento unico di programmazione 2023/2025. Infine l'approvazione della carta di qualità del gestore Broni Stradella Pubblica; la revisione periodica delle partecipazioni; la surroga di un consigliere comunale. Infine le comunicazioni del sindaco. —

UTILITALIA

Fondazione Utilitatis, Rosario Mazzola è il nuovo presidente

Roma 2023 - Il professor Mario Rosario Mazzola è il nuovo presidente della Fondazione Utilitatis, che dal 1995 promuove la cultura nella gestione dei servizi pubblici locali attraverso studi e ricerche di carattere tecnico, giuridico ed economico. Gli studi realizzati dalla Fondazione rappresentano una base di conoscenze molto utile ad Utilitalia per la definizione di proposte e strategie per la crescita delle utilities. Nato a Palermo, Mazzola era professore ordinario all'Università degli studi di Palermo e uno dei maggiori esperti italiani di risorse idriche; è autore di oltre cento pubblicazioni, fra libri e articoli su riviste nazionali e internazionali, in materia di idrologia, costruzioni idrauliche, gestione dei sistemi idrici ed economia delle risorse idriche.

Liscia o gassata? Ma soprattutto quanto ci costa l'acqua: dal supermercato al vetro, la guida e le scelte tra bere pubblico e privato

Dai prezzi a confronto, alla diffidenza verso quella che esca dal rubinetto di casa: il dossier che vi spiega come orientarsi e che tipo di scelta fare

PAOLO BARONI

Rubinetto o bottiglia? Che acqua preferite bere: l'acqua del sindaco o quella acquistata al supermercato? E nel caso, liscia o gassata? Avete mai calcolato quanta ne consumate ogni giorno e, soprattutto, quanto spendete per soddisfare i vostri bisogni quotidiani? Certo di acqua ne beviamo tanta, di minerale in media 0,6 litri a persona al giorno, anche perché un italiano su tre non si fida di quella del rubinetto. Che però in tanti dicono di preferire, anche perché in tante città italiane gli acquedotti pubblici forniscono un buon prodotto. Quello che cambia, con forti differenze da città a città, sono i costi.

Prezzi a confronto

Nel nostro Paese esiste un'enorme disparità di prezzo dell'acqua, segnalano i consumatori dell'Adoc che hanno analizzato le differenze di prezzo a seconda delle diverse modalità di fruizione: se acquistata negli esercizi commerciali, l'acqua contenuta per la maggior parte in bottiglie di plastica può arrivare a costare ben 177 volte quella del rubinetto. Una sproporzione che diventa ancora più grande se si considera l'acquisto dell'acqua in bottiglia nelle stazioni o negli aeroporti dove il costo di una bottiglietta può arrivare a 2.777 volte quella del rubinetto.

L'acqua minerale è uno dei beni alimentari che nell'ultimo

anno ha subito i maggiori incrementi dei listini” segnalava già la scorsa primavera Assoutenti, secondo cui un litro di acqua costa oggi in media il 15% in più rispetto allo scorso anno: 2,28 euro in media una confezione da 6 bottiglie da 1,5 (0,38 euro a bottiglia). Al contrario Napoli risultava invece la provincia più economica (1,56 euro, pari a 0,26 euro a bottiglia), seguita da Bari (1,76 euro) e Catanzaro (1,77 euro).

Lo studio dell'Adoc è stato elaborato attingendo da diverse fonti, rilevando i prezzi della Provincia di Roma come indicativi dello scenario nazionale. In particolare le tariffe per l'acqua del rubinetto sono state stimate in base all'Articolazione tariffaria nell'ATO 2 Lazio Centrale Roma, a valere dal 1° settembre 2023. È stata considerata, per approssimazione, una media tra la tariffa relativa al consumo “agevolato” e quella relativa al consumo “base”, corrispondenti a scaglioni di consumo parametrati sui metri cubi di acqua effettivamente utilizzati dalle famiglie. Sono stati presi in considerazione soltanto i costi variabili di acquedotto, fognatura e depurazione, in quanto i dati disponibili sui costi fissi sono presentati in misura annua e fissa. Il prezzo dell'acqua in bottiglia del supermercato è stato invece estrapolato dall'Osservatorio prezzi e tariffe del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT), rilevando i dati relativi all'acqua minerale dell'agosto 2021 e dell'agosto 2023.

Dall'analisi dei dati emerge innanzitutto che l'aumento dell'inflazione ha riguardato anche un bene fondamentale come l'acqua. A prima vista, l'aumento da 0,28 euro al litro a 0,32 appare meno significativo di altri beni alimentari, ma se posto in metri cubi, laddove un metro cubo corrisponde a 1.000 litri, si riscontra un aumento di 40 euro rispetto ad agosto 2021, ovvero il 14,3% in più. Detto questo l'Adoc che il prezzo dell'acqua consumata dal rubinetto in Italia, se posto in relazione agli altri paesi europei, è uno dei più bassi dell'Unione Europea.

Per il prezzo dell'acqua in bottiglia acquistata in stazione e in aeroporto è stato invece preso il dato di 2,5 euro per mezzo litro: una stima conservativa – viene specificato - in quanto molto spesso tale prezzo dipende sia dalla marca dell'acqua che dai costi di gestione della singola stazione e aeroporto, che dal numero di esercenti presenti nelle strutture. Equivale a 5 euro per 1 litro, e per l'Adoc risulta “inaccettabile” anche qualora venissero incorporati nell'analisi i costi dell'affitto dell'esercizio commerciale, i costi dell'imbottigliamento, del trasporto e del margine di

profitto. «La verità è che le stazioni e gli aeroporti dispongono di negozi ed esercizi commerciali limitati – denuncia l’associazione -. In particolare negli aeroporti, una volta passato il gate, la disponibilità dell’acqua si trova solo in una manciata di punti vendita, che sono quindi nella possibilità di applicare un prezzo non concorrenziale. Un gioco al profitto che si basa sulla scarsa disponibilità di un bene primario». Nel giugno 2015 l’Airports international council europe aveva sollecitato i gestori aeroportuali ad inserire un tetto al prezzo dell’acqua in bottiglia pari a massimo 1 euro per mezzo litro tra le clausole dei contratti degli esercizi commerciali, ma quale raccomandazione rimasta inascoltata.

Rubinetto, il nodo della qualità

Per la Presidente di Adoc, Anna Rea, si tratta di una “situazione inaccettabile. L’acqua del rubinetto presenta standard qualitativi di altissimo livello, ma riscontriamo come nel tempo siano stati condotti attacchi di disinformazione volti a discriminarne la qualità igienica e le sue caratteristiche minerali a favore dell’acqua in bottiglia. Inoltre – prosegue Rea - l’acqua non è soltanto un bene prezioso e scarso, nonostante l’Italia sia tra i Paesi europei con la maggiore disponibilità di fonti: è soprattutto un bene primario, che pertanto deve sfuggire dalle logiche convenzionali di mercato, profitto o, peggio, speculazione”. Per tutte queste ragioni l’Adoc ha intenzione di chiedere all’Antitrust di avviare un’indagine sul comparto e di intervenire tempestivamente predisponendo gli opportuni accertamenti volti a chiarire le dinamiche di prezzo di un bene prezioso, primario e indispensabile quale è l’acqua.

Uno su tre non si fida

La questione della qualità dell’acqua che sgorga dai nostri rubinetti è tema comunque delicato. Secondo l’ultimo apporto reso nota dall’Istat a marzo in occasione della Giornata mondiale dell’acqua le famiglie che dichiarano di non fidarsi a bere l’acqua di rubinetto nel 2022 sono il 29,4%. Il dato è sostanzialmente stabile rispetto 2021 quando la quota di famiglie critiche era pari al 28,5%, ma va detto che negli ultimi 20 anni si è registrata una progressiva riduzione delle preoccupazioni posto che nel 2002 ben 4 famiglie su 10 (40,1%) non bevevano acqua del rubinetto. Rispetto al dato medio del 2022 permangono notevoli differenze sul piano territoriale: si passa dal 17,3% nel Nord-est al 58,3% nelle Isole. A livello regionale, le percentuali più alte si riscontrano in Sicilia (61,7%), Calabria (51,1%) e Sardegna (48,6%).

Italia, record di consumi

In generale l'Italia non solo è la più grande consumatrice di acqua minerale in bottiglia (14,9 miliardi di litri nel 2022) ma si conferma, ormai da più di un ventennio, al primo posto tra i Paesi Ue per la quantità, in valore assoluto, di acqua dolce complessivamente prelevata per uso potabile da corpi idrici superficiali o sotterranei. In termini pro capite, l'Italia (155 metri cubi annui per abitante) si colloca in seconda posizione, preceduta solo dalla Grecia (158) e seguita a netta distanza da Bulgaria (118) e Croazia (113). Il volume di acqua per uso potabile prelevato per impieghi domestici, pubblici, commerciali, artigianali, industriali e agricoli che rientrano nella rete comunale è di 9,19 miliardi di metri cubi nel 2020. Il prelievo giornaliero di 25,1 milioni di metri cubi, pari a 422 litri per abitante.

Il monitoraggio del Mimit

Le differenze di prezzo, spesso anche notevoli, tra una città e l'altra dell'acqua che sgorga dai rubinetti negli ultimi tempi ha attirato l'attenzione del ministero delle Imprese che per fare luce sui costi dei servizi idrici ha convocato Commissione di allerta rapida di sorveglianza presieduta dal Garante per la sorveglianza dei prezzi, Benedetto Mineo. Sono state sentite le associazioni di comparto e i presidenti, amministratori delegati o rappresentanti delle 14 società che gestiscono il servizio idrico nelle città metropolitane di Bari, Bologna, Cagliari, Catania, Firenze, Milano, Reggio Calabria, Roma, Torino e Venezia. E' stato avviato un monitoraggio delle tariffe che interesserà anche le utenze non domestiche con l'obiettivo di individuare le cause della disomogeneità delle tariffe proposte ai consumatori ed eliminare i fattori che determinano un divario ingiustificato alla luce della normativa vigente.

I prezzi nelle città

Secondo i dati elaborati dal Centro studi Ircaf in media una famiglia tipo (tre componenti residenti ed un consumo standard di acqua di 150 metri cubi) quest'anno pagherà 379 euro per il servizio idrico integrato. Fra la città più cara e quella più economica (rispettivamente Frosinone e Cosenza) per tariffe del servizio idrico integrato passano 525 euro. Fra la regione più cara, la Toscana, e il più economico Molise, la differenza di tariffa media nazionale è 361 euro. Sopra la media nazionale di 379 euro stanno, oltre alla Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Sardegna, Sicilia, Emilia Romagna e Puglia. Nel Nord-Ovest la spesa media è pari a 313 euro, nel

Nord-Est a 365 euro, al Centro si registra il dato più elevato pari a 501 euro mentre nel Sud-Isole il costo per la famiglia è di 354 euro. Le città nelle quali l'acqua costa di più in base alle tariffe del 2023 sono Frosinone, che guida la classifica della spesa con 666 euro, seguita da Enna (663 euro), Pisa (622 euro), Grosseto (617 euro) e Siena (614 euro). Le altre città hanno tariffe sempre superiori ai 500 euro, da Livorno a Firenze. Le città dove invece l'acqua risulta più economica sono state Imperia con 170 euro, Como con 207 e Milano con 214 euro. Sono differenze rilevanti, spiegano dal Centro Studi, con molte cause fra le quali «efficienza e tipologia dei gestori, livelli di investimento, politiche attuate dai vari gestori, fonti di investimento, morfologia del territorio, numeri di utenti serviti, dati relativi alle perdite della rete e numerose altre». Rispetto al report del 2022 la spesa media è aumentata del +4,27%, a fronte di una inflazione 2022 del +8,1% e tendenziale a febbraio 2023 del +9,2%. Nell'arco temporale che va dal 2011 al 2023, l'incremento tariffario idrico è stato del 75% a fronte di un indice NIC Istat nel medesimo periodo di inflazione del 18,4%.

Le ragioni che incidono sulle diversità tariffarie sono diverse, spiega il Centro Studi. Fra queste ci sono lo stato di avanzamento dell'affidamento del servizio ai gestori; gli investimenti realizzati, la disponibilità di un finanziamento esterno; l'efficienza delle gestioni, le politiche tariffarie, la concentrazione degli utenti serviti, la quantità di acqua distribuita, i costi di energia elettrica e di potabilizzazione; i livelli garantiti di qualità contrattuale, le perdite di rete, la qualità dell'acqua fornita, il grado di copertura del servizio di depurazione e fognatura, l'assetto idrogeologico; le differenti fonti di approvvigionamento a disposizione, la morfologia del territorio; la distanza tra fonti di approvvigionamento e reti di distribuzione.

Consumatori all'attacco

«Mentre le aziende di settore denunciano l'aumento dei costi a loro carico, lasciando intravedere l'ombra di aumenti tariffari che in una fase come questa sarebbero inaccettabili e che contrasteremmo fortemente, le associazioni dei consumatori chiedono che venga introdotto un sistema tariffario più equo, che tuteli soprattutto le fasce più deboli della popolazione e non carichi sulla tariffa voci improprie, ed al contempo ritengono improrogabile l'avvio di investimenti nel settore idrico che portino a migliorare la qualità del servizio» fa sapere Federconsumatori secondo cui continua a perpetrarsi la grave inottemperanza delle norme fissate a seguito della consultazione popolare, che non si limitava a stabilire

l'illegittimità, nella tariffazione, della remunerazione del capitale investito dalle aziende, ma definiva precisi obblighi di miglioramento della qualità del servizio, che invece si attesta ancora oggi su livelli imbarazzanti». «Gli italiani pagano a caro prezzo i problemi della rete idrica e la pessima gestione dell'acqua nel nostro Paese, e subiscono rincari dei prezzi astronomici se decidono di optare per le acque minerali - denuncia il presidente di Assoutenti Furio Truzzi - Per questo vediamo con favore la nascita di un commissario straordinario, a cui chiediamo di indagare da subito sul business delle acque in bottiglie che garantisce enormi profitti ai privati a fronte di canoni irrisori pagati allo Stato».